

Marialisa Rizzo

Tre generazioni di donne tra qui e altrove  
 Uno sguardo pedagogico alla grande migrazione interna italiana

FrancoAngeli, Milano 2021

Le congetture oggi più diffuse sulle migrazioni in Italia tendono a rappresentarle come un fenomeno recente, in una prospettiva omogeneizzante che, da un lato, ne oscura la ricchezza viva delle loro molteplici realtà e, dall'altro, fa perdere le distanze storiche di una caratteristica ormai interna, portante e strutturale delle nostre odierne società multiculturali. Il volume di Marialisa Rizzo sulle storie al femminile della grande migrazione interna italiana si pone in prima linea nello smentire queste false credenze e nel restituire la sua concreta dimensione a un processo storico-sociale latore della realtà contemporanea che rappresenta un elemento vivo della nostra collettività. Si riscopre come il fattore migratorio sia una costante delle vicende italiane a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e come, alla metà del Ventesimo secolo, assunse caratteristiche specifiche. Gli storici ci insegnano infatti che i grandi flussi esterni ripresero dopo una lunga fase di chiusura ma che furono affiancati da una ben più intensa stagione dei flussi interni. L'autrice si concentra su questi ultimi, aprendo la ricerca alle figure femminili che quella particolare migrazione sperimentarono e anche attraverso di essa costruirono il proprio prisma identitario.

La monografia si articola in sei capitoli tra loro fortemente interconnessi, tali da far trasparire una continuità di lettura e d'interpretazione, un cammino senza soste che restituisce ai lettori e alle lettrici alcune pagine tra le più significative della storia italiana del secondo Novecento. In particolare, i primi tre capitoli del volume presentano un'analisi storico-sociale sulla grande migrazione interna verificatasi negli anni Cinquanta e Sessanta in Italia. La mobilità interregionale assunse in quel torno di tempo dimensioni assai consistenti, tali da modificare non solo il quadro demografico di interi territori, comunità e città ma, contemporaneamente, anche lo stesso profilo e tessuto sociale del Paese. Rizzo ripercorre in queste pagine l'Italia delle grandi trasformazioni: era il contesto italiano del "miracolo economico", laddove la modernizzazione e la meccanizzazione del settore agricolo si affiancò alla decuplicazione della produttività industriale e al raddoppio sia del reddito nazionale netto sia del reddito pro capite. In quegli anni di decollo economico, le migrazioni interne raggiunsero le dimensioni di spostamenti colossali. Come ben illustrato dall'autrice, la grande migrazione interna assunse molteplici sfumature che comprendevano tanto l'inurbamento dalle campagne quanto gli spostamenti dal Sud al Nord. Non a caso, nel corso degli anni Sessanta, le aree meridionali subirono la maggiore emorragia di popolazione.

A partire da tali considerazioni, nella seconda parte del volume, l'autrice si addentra con cura pedagogica e volontà interpretativa nello studio del fenomeno migratorio attraverso le storie di vita e di formazione di tre generazioni che hanno vissuto più o meno direttamente l'esperienza della grande migrazione interna italiana. Attraverso le testimonianze di sei triadi di donne, di un coro intergenerazionale composto da nonne, madri e figlie dalle origini meridionali abitanti nel Nord Italia, i lettori e le lettrici vengono accompagnati in un viaggio di scoperta sul senso e sul significato dell'essere "donne del Sud negli anni della grande trasformazione". Le voci delle intervistate aprono a nuovi, altri, inaspettati scenari personali, relazionali, esistenziali, muovendosi in uno spazio di frontiera invisibile tra il "qui" e "l'altrove" e tra il "prima" e il "dopo". Le preziose biografie formative raccolte mettono in luce le diverse sfumature delle figure femminili nella migrazione, valorizzandone il "potere nascosto", evidenziando il contributo da loro offerto nella costruzione della vicenda collettiva e nella creazione di nuovi "quadri culturali". In tal contesto, emerge con tutta la sua forza, il concetto di "generatività", di fucina di esperienze che convergono su un terreno educativo condiviso di incontro e confronto, da coltivare partendo da noi stessi, dalla nostra storia personale, dalle nostre origini, dalle esperienze vissute dalla nostra comunità. Il testo, attraverso un'accurata analisi pedagogica, porta alla luce alcuni "nodi identitari" e "questioni irrisolte" «che nella risonanza tra messaggi educativi familiari e sociali – muovono ancora oggi (problematicamente o meno) verso ricerche di riconoscimento e identificazioni personali» (p. 16). È su questi costanti "equilibri instabili" che i processi di costruzione e formazione identitaria delle intervistate si collocano: la loro parabola identitaria viene arricchita da una memoria intergenerazionale densa di riferimenti linguistici, simbolici, religiosi, culturali, geografici, ecc. Le voci delle donne ci aiutano «a delineare le reiterazioni/alterazioni, da una generazione all'altra, di performances di genere; a comprendere quali siano state le possibilità trasformative aperte dalle stesse donne per le figlie; quali gli atteggiamenti collusivi alle idee di inferiorità femminile/meridionale (e non solo) "offerti" nei passaggi generazionali; quali ancora i contributi

(o meno) dei territori, dove sono andate inserendosi le primo-migranti e poi le loro discendenti, nella formazione di apprendimenti alternativi» (p. 15).

Uno dei grandi meriti del libro di Rizzo è sicuramente quello di gettare un ponte tra il passato e il presente ma con lo sguardo rivolto verso il futuro, diretto verso le nuove generazioni, offrendo loro la possibilità di conoscersi e ri-conoscersi, di approfondire la propria storia familiare, accompagnandole al confronto critico e riflessivo con le loro appartenenze, sostenendole nel percorso di rinnovamento della loro identità. In tal contesto, Rizzo ben descrive il passaggio (materiale e sociale) da un mondo antico, centrato sulla “subordinazione”, sulla “storia padronale”, sulle relazioni familiari e individuali “gerarchiche”, in cui il valore della figura femminile giaceva sulla sfera domestica e sulle capacità mediatrici tra famiglia e lavoro, ad un nuovo orizzonte educativo e formativo fondato sulla consapevolezza e sull’inclusione. Nello scenario della grande migrazione, l’immagine della donna amministratrice dell’economia intrafamiliare, del sostegno dato agli uomini primi partenti, dell’impegno dei ricongiungimenti e dell’adattamento alle nuove situazioni premette ed agevola all’inserimento di una nuova generazione al femminile che lavora nelle fabbriche del Nord, che partecipa attivamente alla vita economica e sociale degli anni successivi. Il volume si sofferma poi su queste generazioni di donne che furono sottoposte a una duplice richiesta di omologazione (da parte familiare e da parte sociale) a cui seppero rispondere facendosi membri attivi della propria realtà di vita ed ugualmente mantenendo integre le proprie specificità.

Ciò lascia intravedere l’estrema attualità delle grandi migrazioni interne italiane, fornendoci delle preziose lenti di ingrandimento attraverso le quali interpretare le gerarchie culturali ancora presenti e le discriminazioni implicite che, verso il mondo della migrazione al femminile, si fanno ancora più marcate e pressanti. Allo stesso tempo, le voci delle protagoniste di questa ricerca ci suggeriscono come affrontare queste sfide della contemporaneità, come sviluppare un’efficace risposta pedagogico-educativa che si concretizzi in una valorizzazione delle nuove esperienze al femminile e nella salvaguardia di una memoria sociale diffusa. In conclusione, i bisogni del passato ancora oggi presenti ci invitano a coltivare uno sguardo lungimirante inclusivo e interculturale sulle nostre esperienze educative. Ecco, dunque, il merito profondo di un libro per il quale la conoscenza del fenomeno si innesta profondamente sulla comprensione dell’attualità. Un testo che si offre perciò come interpretazione ma, soprattutto, come mappa storica per tentare di comprendere più da vicino i bisogni emergenti e il clima dei contesti di vita quotidiana dell’oggi.

**Giada Prisco**